



O stella  
stellina che brilli  
lassù accendi il tuo lume  
che passa  
Gesù  
O stella stellina che brilli  
per via accendi il tuo lume  
che passa  
Maria



Mentre il silenzio fasciava la terra  
e la notte era a metà del suo corso,  
tu sei disceso, o Verbo di Dio,  
in solitudine e più' alto silenzio.

La creazione ti grida in silenzio,  
la profezia da sempre ti annuncia,  
ma il mistero ha ora una voce,  
al tuo vagito il silenzio e' più' fondo.

E pure noi facciamo silenzio,  
più che parole il silenzio lo canta,  
il cuore ascolti quest'unico Verbo  
che ora parla con voce di uomo.

A te, Gesù, meraviglia del mondo,  
Dio che vivi nel cuore dell'uomo,  
Dio nascosto in carne mortale,  
a te l'amore che canta in silenzio  
David M. Turollo

## Fuga in Egitto

Sono in tre per la campagna  
inseguiti da re Erode.  
Ma c'è un angelo custode  
che li guida e li accompagna.  
Sono in tre come smarriti,  
ma c'è un angelo che regge  
con la man la briglia e legge  
dentro i cieli alti e infiniti,  
la parola d'ogni stella  
che soccorre, umile e amica,  
e tremando pare dica  
che la strada è proprio quella.

R. Pezzani

Un bambino tra i bossoli. È questa la provocazione/denuncia dei frati del Sacro Convento di Assisi per ricordare i sacerdoti, i francescani, gli operatori pastorali uccisi in odio alla fede che operano in condizioni precarie e di estrema povertà nel mondo. Nella piazza della Basilica di San Francesco d'Assisi è stato posto Gesù Bambino adagiato su 444 bossoli, numero di uomini e donne uccisi per motivi religiosi dal 2000 ad oggi.



Ve ringrazio de core,  
brava gente,  
pe sti presepi che me preparate.  
ma che li fate a fa?  
Si poi v'odiate, si de 'st'amore  
nun capite gnente?  
Pe st'amore so' nato  
e ce so' morto,  
da secoli lo spargo da la croce,  
ma la parola mia  
pare na voce sperduta  
ner deserto senza ascolto.  
La gente fa er presepe  
e nun me sente,  
cerca de fallo più sfarzoso,  
però c'è er core freddo  
e indifferente  
e nun capisce che  
senza ll'amore è cianfrujaja  
che nun c'è valore.

Trilussa

Il  
**culto del Sole**, in  
epoca romana, confluì nel  
culto del dio Mitra (raffigurato  
anch'esso come un fanciullo) e fu l'im-  
peratore Aureliano a istituire formalmen-  
te la data del 25 dicembre per la festa *Dies  
Natalis Solis Invicti*, dedicata appunto alla  
nascita del Sole, il dio destinato a portare la  
luce sulle tenebre dell'Inverno. Su tale culto  
è confluita l'istituzione del **Natale cristia-  
no che identifica la data del 25  
dicembre come quella della nascita  
di Gesù Bambino, simbolo di  
verità, conoscenza e consa-  
pevolezza spirituali.**

*Auguri  
ai lettori e  
alle loro famiglie  
la magnifica  
redazione*

## Il piccolo ospite

Nevicò per tre giorni e alla vigilia di Natale la neve era alta. Ma in quasi tutte le case era acceso un bel fuoco e la gente, affaccendata nei preparativi della festa, non sentiva il freddo. Le strade erano deserte e le porte tutte chiuse. Solamente un bambino biondo, sull'imbrunire, andava per le strade e bussava di porta in porta. Il bambino implorava, più con lo sguardo che con le parole; ma le porte gli si chiudevano in faccia di colpo. Aveva bussato alle porte delle case di migliore apparenza, finalmente picchiò a quella della casuccia della vedova Marta.

– Un bambino! Un bambino! – ripeterono le voci dei ragazzi. Marta prese il piccolo ospite per mano e lo fece entrare. Sul focolare ardevano appena due tizzi e l'aria era fredda; il bambino guardava intorno con i grandi occhi azzurri e tremava. Allora la povera Marta, per riscaldarlo un poco, non seppe che stringerlo al cuore, fra le sue braccia materne. Nello stesso momento una grande fiamma si levò sul focolare, tutta la stanza scintillò, più splendida di una reggia. E l'ospite biondo non c'era più, sparito in quella gran luce. Ma tutti ancora lo sentivano in cuore, perché tutti avevano riconosciuto il Bambino Gesù.

G. Fanciulli

## Un vero gioiello natalizio

Dall'8 dicembre 2017 al 6 gennaio 2018 è possibile visitare, a Torricella Sicura il grande presepe in miniatura delle 'genti della Laga'. Si tratta di uno dei più grandi presepi in miniatura d'Abruzzo. L'esposizione comprende una sezione museale di scene di vita del passato e la ricostruzione in miniatura delle scene di vita rurale dei primi anni del '900 dove i personaggi si animano, tra vicoli, case rurali, ed antiche botteghe artigiane perfettamente ricostruite nei minimi dettagli. Dalla fedele ricostruzione di un tipico villaggio di pastori transumanti, a quella di un antico frantoio per l'olio e di antiche e tipiche botteghe artigianali, corredate di tutte le attrezzature originali e d'epoca, provenienti dalla collezione privata di Gino di Benedetto, esposizione di mestieri oramai scomparsi che appartengono alla memoria di una cultura del 'fare' totalmente sconosciuta dalle nuove generazioni. La scena della Natività è stata realizzata grazie al supporto competente di un anziano scenografo napoletano.

In  
**termini psicologici** il Natale è  
simbolo di rinascita, rinnovamento e quindi  
cambiamento, ma anche di speranza e fiducia, che  
attraverso le "oscurità" della vita si rafforzi la conoscenza e  
consapevolezza delle proprie risorse. È in quest'attraversare gli  
"inverni" dell'esistenza che si annidano, infatti, le potenzialità  
creatrici e rigeneratrici della psiche in grado di promuovere  
un cambiamento ed un'evoluzione interiori. Un'ottima  
occasione, dunque, per riconnettersi alle proprie  
energie di rinnovamento e trasforma-  
zione.